

Tra il 1182 e il 1185 il re normanno Guglielmo II, completa l'iter delle donazioni all'Abbazia di Monreale, l'assetto e l'organizzazione del territorio.

Molto popolosa era l'area che gravitava sul territorio dell'attuale Contessa Entellina, di Manzil Sindi (cioè S. Margherita Belice) di Adragna, di Sambuca. Caratterizzata da abbondanza di sorgenti, intorno al Monte Genuardo, vicinanza alle vie di comunicazione, i siti che ne facevano parte ebbero continuità di vita dal tardo antico al Medioevo. Come annota la Vaggioli: «una traccia di frequentazione sembra si possa riscontrare solo in corrispondenza del principale asse viario che attraversa il distretto in direzione Nord-Est / Sud-Ovest, quello che nel Medioevo sarà uno dei percorsi della via Palermo-Sciacca, e alle immediate pendici della Rocca, presso il corso del Belice».

Nel 1183 viene donata la tenuta di Busackinum che faceva parte dei feudi della famiglia Malcovenant che riuscì ad impossessarsi anche di una parte del feudo del Cellaro. Qualche mese prima della donazione Maria Malcovenant, per ottenere dal re l'autorizzazione a sposare Ruggero di Tarsia, aveva rinunciato al feudo restituendo al demanio reale sia il casale, abitato fin dal 1159, che le terre pertinenti, assegnate, in seguito a formale rinuncia da parte del vescovo di Agrigento Bartolomeo ai suoi diritti di decime, all'abbazia di Santa Maria Nuova di Monreale.

La richiesta di approvazione del re, per contrarre matrimonio, da parte delle famiglie feudali, quando ad ereditare i feudi era una figlia femmina, si inquadra nella politica di Guglielmo I che, attraverso questo sistema, ridimensionava il potere dei feudatari controllando i patrimoni delle famiglie. Nel marzo del 1184 venivano donati i casali Terrusio, Fantasine e la chiesa di Santa Maria Maddalena di Corleone con i possedimenti di vigne, canneti e mulini che precedentemente rientravano nella diocesi di Palermo. Come conferma una platea greco-araba del 1151 rilasciata da re Ruggero II alla badessa del monastero corleonese, Adeliccia, e pubblicata dal Cusa, contenente la descrizione di terre nel distretto di Sciacca, il casale Terrusio era abitato da trenta villani saraceni. I due casali già dipendevano dall'Abbazia corleonese e rientravano dunque nella diocesi di Agrigento. Descrizione geografica del casale Terrusio: «a nord dalla fonte Antella fino alle pietre poste lungo fiume Terrusio andando verso

«I nomi sono gli ultimi a lasciare i luoghi»

I casali di Terrusio, Fanraşine, Adragna, Comicchio, Senurio, nel territorio di Sambuca

di Angela Scandaliato

(Prima Parte)

cima del monte Taye, anche detto Flaueli per incontrare viani pulicam magnam; ad ovest scendendo al fiume della Tonte Dymne eseguendone il corso fino a Scabili e alla fonte della fornace della calce, fino alla pietra del Corvo e ad una località con rovine, dove si incrociava la via per Adriano». Terrusio corrisponde al feudo Terrus o S. Blasi nei pressi di Sambuca dove ancora si possono vedere, sulla collina, i ruderi di una chiesetta dedicata al santo.

Negli anni delle ribellioni dei saraceni all'Imperatore Federico e della guerra del Vespro, l'organizzazione del territorio monrealese fu sconvolta e si verificarono diversi episodi di usurpazioni. Nel 1305 re Federico III Aragonese scrivendo a Bartolomeo de Insula gli chiedeva di comunicare ai fratelli Oberto e Giovanni di Camerana la sentenza della Magna Regia Curia che ordinava la restituzione alla chiesa di Monreale dei casali di Bisacquino, Terrusio, Raya e Misilcurti e il castello di Patellaro. Gli ambiziosi Camerana facevano parte di quella schiera di cavalieri dell'area dell'Oltrepò pavese, indicati genericamente come Lombardi, fondatori nel 1240 di Corleone che tendevano ad espandersi nelle terre circostanti a spese di altri feudi e dei possedimenti del vescovado di Monreale.

Il paesaggio era caratterizzato da siti aperti, appunto i casalia, costituiti da strutture abitative pluricellulari, con una viabilità tortuosa con vicoli ciechi, e dagli oppida fortificati in luoghi elevati o fortezze posti su siti talvolta già abitati in epoca bizantina. Infatti toponimi come Terrus, Fantasina o Fantasine, Adragna, Comicchio potrebbero rimandare ad epoca tardo-antica-bizantina. Descrizione della divisa Fantasine: «Si inizia dalla grande sorgente del fiume (ayn al wadi) vicino al casale, si sale lungo il fiume verso australe sino al posto dei maiali (okdat al kanzir), si ritorna con la via pubblica (mahajjah) che conduce da Misilindino (Manzil sindi, poi S. Margherita di Belice) a Corleone, si va lungo la via pubblica sino al pozzo Zukaki (bir az zokak) si ritorna verso settentrione, si scende lungo il corso d'acqua sino al fiume del casale, si sale australmente sino al casale. Chiusura dei confini».

(Continua...)

Il Burraco scacciapensieri

Passatempo durante il confinamento

Galeotta fu una pizza, consumata insieme ad amici, in un locale all'aperto di Sambuca in una bellissima serata di fine settembre sotto un manto di stelle! Dopo aver saputo che un amico presente nel nostro tavolo in pizzeria era positivo al tampone, ci siamo messi subito volontariamente in quarantena e ci siamo sottoposti in ottava giornata al tampone che è risultato negativo per noi, mentre al tredicesimo giorno il secondo tampone ha rivelato la nostra positività. Per questo motivo, sia io che mio marito siamo rimasti in isolamento fino alla fine di ottobre. Non abbiamo avuto grandi sintomi, solo una blanda manifestazione della patologia virale; il coronavirus che da maggio a settembre apparentemente era andato in ferie, è ritornato e si è dimostrato clemente con noi, anche se, come sappiamo, quando vuole sa essere perfido ed è capace di lasciare morire giovani e vecchi da soli senza pietà. Ormai dopo il lockdown sappiamo che le giornate in quarantena sono lunghe da passare, si leggono libri e giornali, si ascolta musica, si guarda la televisione soffermandosi possibilmente su spettacoli leggeri ed evitando di ascoltare (dopo aver trascorso nel periodo di Marzo-Aprile intere giornate davanti al televisore!) notizie deprimenti e fuorvianti! Dopo la notizia della positività, in pochi giorni ci siamo adattati alla nuova situazione, ringraziando per prima cosa Dio per la benignità della nostra patologia e per tutto quello che di bello abbiamo nella nostra vita. Ci siamo rattristati molto non solo nel vedere il nostro Borgo così violentemente colpito dal nemico e dichiarato "zona rossa" per il gran numero di positivi scoperti, (rimarrà indelebile nella nostra mente la fila delle ambulanze utilizzate per evacuare i vecchietti dalla casa protetta!) ma anche per quanto sta succedendo nelle altre parti d'Italia e nel mondo. Per riempire i vuoti, durante la giornata, quando la stanchezza non ci permette più di leggere, guardare la televisione o fare altro, abbiamo pensato di cominciare a giocare a burraco. Mio marito si era sempre rifiutato di prendere le carte in mano e anch'io in verità non sono molto portata per il gioco. Questa volta ci siamo lanciati nell'ebbrezza del burraco: pinelle e mazzetti ci hanno fatalmente attirato in questo periodo di solitudine forzata! Inizialmente lo ritenevo un gioco insignificante, ma in fondo ho capito che esso mette in funzione le attività intellettive: intuito, memoria, fantasia, capacità di comprendere cosa ha in mano l'avversario e di prevenirne le risposte. Calcolare le mosse, tenere il conto e puntare sulle carte giuste sono le tre regole fondamentali del burraco. Ho poi riflettuto che al tavolo da gioco si cancellano le convenzioni sociali e viene fuori spesso la vera natura delle persone. Un tempo il pomeriggio o le serate passate nelle

di Sara Campisi Carducci Afrtenisio



case, tra molti tavoli di burraco imbanditi, erano considerati eventi nei quali sfoggiare l'abito elegante di moda o i gioielli, oggi è praticato da chiunque e dovunque, e in tempo di covid si gioca tra le mura domestiche tra familiari liberamente vestiti (anche in pantofole!). Molti si sono avvicinati al burraco dopo un evento negativo della loro vita: un lutto, un divorzio, un grande dispiacere, oggi poi, a causa della pandemia si gioca in casa e nel nostro caso in due (marito e moglie). Ho capito anche che giocare a burraco rappresenta un modo per stimolare il nostro primordiale bisogno di competizione, come hanno messo in evidenza molti esperti. Per vincere non basta solo la fortuna! Se competo esisto e mi sento viva:

chi più di noi in questa fase di quarantena aveva bisogno di stimoli! Incredibilmente l'attrazione fatale per il burraco è stato anche raccontata in un film appena uscito. Il "burraco fatale" è una deliziosa commedia che racconta la storia di quattro amiche della provincia di Roma interpretate da Claudia Gerini, Caterina Guzzanti, Angela Finocchiaro, e Paola Minaccioni per le quali le carte funzionano da collante della loro relazione, ma il vero motivo dei loro incontri sta nello spezzare al tavolo da gioco la monotonia delle loro giornate e cercare nuove vie e prospettive per dare una svolta alla loro vita. Si dice che il gioco provenga dall'Uruguay dove si è sviluppato e ha conosciuto il periodo di maggiore gloria negli anni '40 e che sia una derivazione della canasta. Il nome viene preso dalla lingua portoghese dove "burraco" significa "setaccio" e ne rappresenta in modo chiaro la strategia che consiste nel pescare carte e scartarle, filtrando solo quelle da trattenere, utili a creare valide combinazioni vincenti. Il fenomeno burraco in Italia è esploso negli anni ottanta. A parte il film prodotto, il burraco vanta tanti appassionati anche tra i personaggi famosi: Sandra Mondaini organizzava partite a sostegno dell'Airco, il torneo a casa di Anna Fendi è stato considerato uno degli appuntamenti più ambiti a Roma. Tra i burrachisti ci sono: Mara Maionchi gioca con le sue amiche che affettuosamente chiama "le galline", Alessia Marcuzzi spesso in coppia con Laura Pasini e che dire di Francesco Totti che regolarmente gioca con Ilary Blasi, per non parlare di Katia Ricciarelli, Fiorella Mannoia, Raffaella Carrà, delle tenniste Francesca Schiavone e Flavia Pennetta e chissà di quanti uomini che giocano a carte con loro! Come si può capire da quanto sopra descritto il burraco inizialmente praticato dalle signore ingioiellate, ormai ha conquistato tutti di qualsiasi ceto sociale: uomini, donne, vecchi e giovani, una vera attrazione fatale, poi nel periodo attuale di clausura, legato alla pandemia, continua a riscuotere successo e si dimostra un valido passatempo.